

di passatempo, la noja d'una lunga navigazione cominciava ad impadronirsi di noi, quando gli uccelli neri, ossia le galline del Capo di Buona Speranza nunzie ne furono di questa terra che ben tosto scoprimmo dopo un tragitto, che men felice si erano ripromesso i più sperimentati nocchieri in una stagione che è quella degli oragani in vicinanza della linea. Fu nel dì 29, che scoprimmo la montagna della *Tavola*: e forzammo di vele per giungere alla baja prima di sera, ma non vi riuscimmo: passammo bordeggiando la notte, in cui ci occupò lo spettacolo della fosforescenza di tutto il mare che vedevamo, fenomeno già da noi veduto, e di cui si è ragionato nella descrizione del precedente viaggio.

Il dì nascente ci fe' vedere un bel cielo, e demmo fondo alla baja della *Tavola* un miglio lontano dallo sbarco al forte: ricevemmo ben presto la visita degli ufficiali della Compagnia, che vennero ad esaminare i vascelli, e lo stato di salute dell'equipaggio, e ad assicurarsi principalmente, se niuno fosse attaccato dal vajuolo, malattia così temuta al Capo. Mi portai a visitare il Governatore dal quale fui urbanamente accolto: e intesi da lui che